Anno VIII - 1855 - N. 78

L'OPINIONE

Lunedì 19 marzo

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. – Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 18 *marzo*.

Berlino, 18. Secondo un dispaccio circolare russo, la missione del nuovo imperatore è di conservare l'integrità della Russia, ma sopratutto di rendere la pace all'impero e al mondo. Le istruzioni dei rappresentanti russi a Vienna vengono rinnovate in questo senso.

Una conferenza politica assai importante deve aver luogo a Dresda durante il soggiorno del re; il sig. Manteuffel vi si reca questa sera.

Si parla di negoziazioni confidenziali a Vienna fra l'Austria e la Russia al di fuori delle conferenze. Quelle potenze proporrebbero una mediazione.

Il dispaccio prussiano dell'8 di marzo dichiara che la Prussia non è intenzionata di rivolgersi contro la Francia; ma che l'Austria non ha il diritto di criticare i motivi delle risoluzioni della dieta relative alla posizione sul piede di guerra.

TORINO 18 MARZO

LA LEGGE DEI CONVENTI ED IL SENATO

Dei senatori che avversano il progetto di legge per le comunità religiose, parecchi sono o si dicono favorevoli al principio che l'informa, ma non approvandone le disposizioni, ne viene per conseguenza che il progetto debba essere respinto.

Abbiamo udito taluni accusare il progetto di essere poco netto, poco chiaro, poco rassicurante e troppo ristretto, e far credere che se fosse fondato sopra basi più larghe e più solide, la sua approvazione non avrebbe probabilmente incontrati in senato insuperabili ostacoli.

Se questa fosse la sola difficoltà che si opponesse al trionfo della proposta legge, sarebbe agevol cosa l'intendersi. Modifichi il senato la legge, per guisa che la riforma sia più radicale e lo stato n'abbia un vantaggio più sensibile, e non dubitiamo che la camera elettiva adotterà le variazioni introdotte. Finchè trattasi di allargare ed estendere le disposizioni della legge, la camera dei deputati sarà sempre propizia, non si rifiuterà mai ad alcuna concessione; ma non è una illusione che si vuol nutrire in noi? Dirèmo anzi, non è una mistificazione?

Quando si chiedeva che si facesse una legge più consentanea ai voti delle popolazioni, che si adottasse una misura più decisiva e radicale, che cosa si rispondeva? Che il ministero era ben disposto a ciò, che sapeva la maggioranza e la sinistra della camera elettiva l'avrebbero appoggiata, ma dubitava dell'approvazione del senato e preferiva presentare una legge temperata che soddisfacesse all'opinione delle due camere, anzichè una riforma vasta, la quale correrebbe rischio di naufragare in senato.

Così il ministero propose una legge ristretta per compiacere al senato, ed ora si buccina che il senato non le è favorevole perchè ristretta.

Questa ragione non è ammessibile e non assolve il senato nè il ministero dinanzi all'opinione pubblica, poichè come la camera si è adattata ad una misura parziale pel desiderio di concordia fra i poteri dello stato, così vi si adatterebbe il senato, il quale, come potere moderatore, ha speciale missione di evitare gli urti e scansare i conflitti che possono turbare l'armonia dello stato e compromettere il corso degli affari e la tranquillità pubblica.

Noi non crediamo a quest'eccesso di libertà, a questa sete di larghe riforme, e se mai si respingesse la legge, riterremmo che si fu perchè non si voleva nè poco nè molto, perchè si abborre da qualunque cangiamento, per quanto moderato e prudente.

È vero che molti ammettono il principio della legge, che riconoscono essere necessario di far qualche cosa, che il numero dei conventi è eccessivo, quello dei frati esorbitante, che le rendite di alcuni vescovati sono enormi, in confronto della povertà di migliaia di parroci, ma non si può ammettere il principio e rifiutarne le conseguenze, non si può ammettere il principio e modificare la legge in tal maniera, che divenga inutile od illusoria.

Si accenna all'emendamento Arnulfo e dicesi che la maggioranza del senato vi si accosterebbe. È probabile, ma l'adozione di quell'emendamento non sarebbe che un rifiuto mascherato. Se il ministero avesse fatta una proposta che si avvicinasse a quella del sig. Arnulfo, probabilmente sarebbe stata accettata, non perchè la camera dei deputati fosse lieta di siffatta misura omeopatica, ma perchè voleva s'incominciasse la riforma, perchè, come disse l'onorevole Brofferio, se fosse stata proposta la soppressione di un frate, avrebbe votato per la soppressione di un frate. Il voto sarebbe stato un avvertimento, più che un attestato di esplicito consenso alla misura, sarebbe stato un'introduzione ad ulteriore riforma, anzichè il limite di ulteriori cangiamenti.

Ma il ministero, che voleva la legge fosse sociale e finanziaria ad un tempo, il ministero che non ignorava l'aspettazione dei popoli, che da molto tempo era stato sollecitato ad una riforma, poteva acconciarsi ad una proposta sì meschina? Poteva, senza suscitare nel paese vivissima ed acerba opposizione, presentare, dopo cotanto attendere, una legge che non soddisfaceva ad alcuno dei bisogni dello stato?

Egli non ha osato, e fu savio consiglio: il sig. Arnulfo credè rimediare, ed il suo emendamenfo fu respinto. La camera, che è propensa a largheggiare più che a restringere, non avrebbe mai accettata una modificazione che sconvolgeva da capo a fondo l'armonia della legge e ne rendeva lontanissimi gli effetti.

Dopo quel voto è inutile il favellare di emendamento Arnulfo: la camera che ha rigettato la prima volta, lo rigetterebbe la seconda e la terza, sia perchè contraria i suoi proponimenti e si dilunga troppo dai suoi principii, sia perchè sarebbe per essa un'abdicazione, se dopo averlo rifiutato, lo ammettesse.

E la camera non potrebbe esserne rimproverata. La legge dei conventi è legge di finanza, e la parte elettiva del parlamento ha priorità di voto, per indicare come i deputati, siccome rappresentanti del paese, esser debbano i tutori speciali dei suoi interessi in fatto d'imposte e di contribuzioni. Un cangiamento importante, grave, radicale della legge, lederebbe il principio della priorità del voto, e la camera attuale tanto per sè, quanto pei suoi successori non potrebbe accettare un componimento che pregiudicherebbe un principio che è una delle basi del regime rappresentativo. Anche da questo lato adunque l'emendamento Arnulfo non è ammessibile: noi confidiamo che il senato lo comprenderà di leggieri: approvare una misura che l'altra camera ha già condannata, è un dichiarare che si è contrari alla legge e si desidera la sua sconfitta. Il paese non sarebbe tratto in inganno; egli conoscerebbe per qual causa il progetto è stato respinto ed attribuirebbe al senato, non alla camera elettiva, la *risponsabilità* del rifiuto.

Ed avvertasi che il giudizio sarebbe pronunciato dal paese. Non è una lieve quistione, quella che si agita: la si poteva reputare tale per lo addietro, non più dopo il monitorio pontificio. Se la legge era utile prima, dopo il monitorio è divenuta necessaria, indispensabile.

I giornali clericali furono costretti a riconoscere che il monitorio produsse un effetto contrario a quello che i suoi autori si proponevano. L'*Echo du Mont-Blanc* ha confessato che parecchi deputati i quali erano contrari alla legge l'approvarono, quando si seppe del monitorio. Ed è naturalissimo, poichè in questa lotta fra il potere civile e l'ecclesiastico non v'è di mezzo la religione e la chiesa, ma il diritto e l'interesse pubblico. E non hanno ragione le popolazioni di commuoversi, vedendo una potenza, che avrebbe missione di conciliare e compor le liti, sorgere a contestare allo stato i suoi diritti ed a ledere i suoi interessi?

Siamo assicurati che anche alcuni senatori divennero, in seguito del monitorio, favorevoli alla legge da oppositori che le erano, affinchè non si danneggiassero le prerogative dello stato, messe in forse e calpestate nell'allocuzione papale. Tant'è vero che nel nostro paese il sentimento del dovere e del diritto è vivacissimo, e non si spegne co'cavilli, nè si turba co'sofismi!

Ma se l'adozione della legge è generalmente riconosciuta indispensabile per la difesa de'propri diritti, se il suo rifiuto è giustamente riguardato qual sacrificio dell'autonomia nazionale, qual avviamento ad irreparabile reazione, chi non vede essere fallaci i temperamenti che contrastano alla ragione della legge e la falsano? E che dessi equivalgono ad un rifiuto puro e semplice e ne adducono tutte le conseguenze?

Ed è dopo aver cacciati i gesuiti e promulgata una legge assai più severa della proposta attuale, una legge che vincolava la libertà e faceva intervenire la polizia, è dopo aver approvata la legge relativa all'asse gesuitico, che sorgono opposizioni e clamori ed oscitanze?

Se ciascuno potesse spogliarsi delle sue passioni d'uomo di parte, non tarderebbe a riconoscere che la legge votata dalla camera elettiva è assai più moderata di quella fatta dal conte di Revel, che dessa è conforme alle leggi ed alle tradizioni patrie, e che attualmente la sua discussione ha subita una nuova fase, e la lotta non è più fra coloro che vogliono mantenere o sopprimere i conventi, favoreggiare i frati od impedirne l'incremento, nocivo al ben pubblico, ma fra lo stato e la corte di Roma, fra i difensori della dignità nazionale ed i patrocinatori dei gesuiti, fra il partito costituzionale e la reazione.

E sarebbe strano che l'opposizione sorgesse nel senato, il quale meglio della camera elettiva dee conoscere le tradizioni patrie, perchè conta nel suo seno i più valenti magistrati, il quale, come nominato dal re, ha pure missione di tutelare le prerogative della corona ed impedire che siano offese o disconosciute da una potenza che da sei anni si mischia nelle nostre discussioni e da sei anni turba la pace d'Europa, suscita inciampi ai governi civili, all'Inghilterra, al Belgio, all'Olanda, alla Germania, alla Spagna, al Piemonte ed anche alla Francia, il cui governo, nell'intemperanza degli ultramontani, riconobbe la mano del partito gesuitico di Roma.

Non vogliamo precipitare il giudizio; ma non diciamo cosa nuova, affermando che la situazione è grave. Il ministero ed il senato non l'ignorano; il ministero ha fatto al paese una promessa e doveva assicurarsi di poterla mantenere, il senato conosce la condizione degli animi e le difficoltà dell'amministrazione, e non dee inacerbare l'una ed accrescere le altre. Il rifiuto peggiorerebbe la situazione senza alcun compenso. Crede il senato di rappacificare il partito clericale? Ma il naufragio della legge aggiunge esca alla sua baldanza. Crede almeno di placarlo? Ma respinta la legge, esso chiederà di più, ed ardirà insistere perchè sia ripristinato il foro ecclesiastico.

Ecco le conseguenze remote del rifiuto della legge o di una modificazione che equivarrebbe al rifiuto: le conseguenze immediate non sono meno tristi. Vedremo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il regio decreto del 4 corrente che approva il regolamento concernente le lotterie per opere di pubblica beneficenza.

— Con regio decreto del 15 corrente il secondo collegio elettorale di Sassari, n. 187, è convocato pel dì 8 del prossimo aprile onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel dì 9 successivo.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario,

In udienza dell'8 corrente:

Cotti avv. Pietro, volontario nell'ufficio fiscale provinciale di Casale, nominato vice giudice del mandamento di Vignale;

Cova avv. Luigi, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino, applicato al ministero di grazia e giustizia;

Piccia barone Luigi, giudice di seconda classe nel tribunale di prima cognizione di Casale, collocato in aspettativa, giusta la sua domenda, per motivi di salute;

Viale avv. Carlo Francesco, giudice di terza classe del mandamento di S. Stefano Marina, nominato giudice di egual classe di quello di Bordighiera;

Casicone avv. Arcangelo, giudice di terza classe a Bordighiera, id. di terza classe a S. Stefano Marina;

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE.

Messa da requiem, *del maestro Coccia*.

Teatro Nazionale. — *I due Foscari — Il matto per forza — Cantanti svizzeri — Notizia importante.*

Poichè sventuratamente quest'anno la musica ebbe a farsi interprete più soventi del dolore che della gioia, ci incombe il dovere di render conto delle messe eseguite ai funerali della regina Maria Adelaide e di S. A. R. il duca di Genova. Ai maestri Rossi e Coccia era affidata la parte musicale delle due meste funzioni. — Ci duole di non poter parlare della messa da *requiem* del primo, ma quantunque il signor Vollo abbia di recente posto in scena un appendicista che scrive di ciò che non ha veduto e che non conosce, pure non ci sentiamo il coraggio di imitare questo bell'esempio, e lasciamo che lo segua a sua posta, se così gli aggrada, il signor Vollo, il quale di quando in quando fa anch'egli qualche escursione nel regno dell'appendice. Confessiamo dunque ingenuamente che la messa del signor Rossi non l'abbiamo udita, e se è vero che *peccato confessato è mezzo perdonato*, speriamo che ci perdoneranno i lettori e ci perdonerà il maestro Rossi se non facciamo eco a tutto il bene che dissero di lui gli altri giornali.

In condizioni affatto diverse ci troviamo rispetto al sig. Coccia, e possiamo dire di aver udito almeno due volte il suo lavoro, giacchè ne abbiamo assistito alle prove. Il giudizio che ci prepariamo a recarne riuscirà forse erroneo, ma non sarà certamente lanciato a caso e senza cognizione di causa.

La musica può tutto esprimere colla potenza dei suoi accordi; dalle basse regioni del materialismo può sollevarsi alle più alte sfere dello spiritualismo più puro, dalla pittura delle umane passioni può ascendere all'interpretazione dei sentimenti più elevati della creatura verso il suo creatore. Da ciò nasce il vario carattere che riveste la musica secondo la diversità dei concetti che è chiamata ad esprimere, e la necessità pel compositore di serbare inalterato questo carattere se non vuol fallire al suo scopo.

Il difetto capitale della messa del Coccia consiste, a nostro avviso, nella mancanza di carattere religioso. Il maestro Coccia ha trattato il sacro testo come avrebbe trattato un *libretto* di Romani e di Cammarano, e per tal modo se ha scritto musica buona in più d'un punto, non ha però mai scritto vera musica sacra. La forma dei pezzi, l'uso frequente degli *a soli*, il predominio della melodia, appartengono al genere profano e si scostano dalla severità di stile che si richiede in una messa da *requiem*. E l'impressione che negli astanti fecero le note del Coccia, se fu piacevole, non fu guari edificante, e fummo ben lontani dal provare quelle terribili sensazioni che in noi destano i componimenti di simil genere, di Mozart e di Cherubini. — A ciò aggiungeremo che ci pare che il Coccia a varie riprese si sia poco curato, non diremo dello spirito, ma della lettera stessa del sacro testo — Citeremo due esempi — Nel *dies irae* si intuona per ben due volte il *tuba mirum* senza farlo seguire dalle parole che compiono la frase, cosicchè si direbbe che il maestro abbia fatto concordare *mirum* con *tuba*, ed abbia considerato queste due parole come affatto indipendenti da quelle che vengono dopo. E poco appresso fa quasi un intiero pezzo sulle parole *confutatis maledictis* le quali non hanno alcun significato finchè non sono seguite dalle altre: *voca me cum benedictis*.

Son queste invero piccole mende, ma se non temessimo di venir accusati di pedanteria potremmo citar molti altri esempi di questa noncuranza delle regole della grammatica nell'adattare la musica alle parole. Il maestro Coccia è chiaro per molti e legittimi trionfi nella carriera teatrale e la sua *Caterina di Guisa* gli assicurò un posto onorevole nella storia dell'arte; a noi piacerebbe di vederlo seguir quella via che ha finora felicemente percorsa, ma non possiamo approvare l'invasione del genere profano nella musica sacra, invasione che tardi o tosto produrrà l'eccesso contrario e farà bandire dai templi della religione cattolica l'elemento musicale e per conseguenza i capolavori di tanti illustri maestri.

Abbiamo molti conti vecchi da aggiustare col teatro Nazionale. E prima di tutto dobbiamo parlarvi dei *Due Foscari* andati in scena la settimana scorsa con esito poco più che modesto. Il signor Rossi-Corsi nella parte del Doge ha trovato modo di farsi applaudire e per verità questa parte è più consentanea delle altre ai suoi mezzi vocali. Il signor Miserocchi canta in quest'opera come

Oddone avv. Alessandro, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Varallo, giudice aggiunto in quello di Alesandria ;

Cappellaro avv. Gio., giudice del mandamento di Scopa, giudice aggiunto presso il tribunale di prima cognizione di Varallo ;

Cagnardi avv. Cesare, volontario nell'ufficio fiscale generale di Casale, giudice del mandamento di Scopa ;

Rebaodi avv. Gio. Battista, giudice del mandamento di Oneglia, giudice di quello di Pieve ;

Ghersi avv. Bernardo, id. di Pieve, id. d'Oneglia.

In udienza del 12 corrente :

Tartaglia avv. Domenico, volontario nell'ufficio fiscale generale di Casale, vice giudice del mandamento d'Acqui.

FATTI DIVERSI

L'Episcopato piemontese. Leggesi nel *Cittadino* d'Asti la seguente notizia, che per ora almeno non sembra confermata dal fatto :

« I funerali solenni che ebber luogo successivamente per le LL. MM. le due regine e per S. A. reale il duca di Genova han dato luogo ad alcuni ritrovi dei principali fra i vescovi del Piemonte, della Liguria e della provincia di Vercelli, in cui pare sieno prevalsi consigli più miti riguardo al governo del re. Prima di quell'epoca alcuni di quei pastori avevan diramate circolari ai parroci per ordinar loro di ricusare ogni congrua che fosse per venir loro assegnata in forza della legge sui conventi. Or dopo quei convegni, siffatte circolari, a quanto risulta, sarebbero state ritirate. »

Esposizione di Parigi. Si prevengono gli artisti nazionali, che il termine eccezionale e di rigore pel ricevimento degli oggetti speciali di belle arti all'esposizione universale di Parigi è fissato invariabilmente a tutto il 15 aprile prossimo. Nel detto termine s'intende compreso il tempo necessario all'invio di tali opere, le quali arrivando più tardi non potrebbero essere ammesse all'esposizione.

Rissa con ferimento. Da due giorni si è sparsa in Torino la voce che siasi stato ucciso un uomo, secondo alcuni prete, secondo altri laico, reo di adulterio.

Da notizie che abbiamo assuute, non sarebbevi stato uccisione, ma soltanto ferite. Il ferito è certo Clemente D..... negoziante da olio, l'aggressore un cappellaio, Francesco B.....

La ferita non sembra grave.

Processo per diffamazione. Nell'udienza di sabbato, 17, il tribunale di prima cognizione di Torino, sezione correzionale, condannava certo sig. Bussi di Calosso ed il professore Navone, alla pena il primo del carcere per mesi sei, ed il secondo per mesi sette, ed amendue nella multa di L. 500, nella multa solidariamente e nell'ammonizione, per libello famoso intitolato — *Il flagello di un'ombra sdegnata* — poesia allusiva ad un individuo di Calosso.

Nel riportare questa sentenza, dobbiamo far notare che vennero stabiliti dal tribunale di prima cognizione due importanti principii, l'uno che anche ai reati di stampa è applicabile la teoria del mandato, l'altro che a costituire il libello famoso non è necessario sia nominativamente indicato l'individuo, ma basta sianvi tali allusioni da rimuovere ogni dubbio sulla persona presa di mira.

Da questa sentenza si è introdotto appello.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 17 *marzo*.

Non è soltanto al vostro indirizzo che vengono spediti gli esemplari dell'ultimo proclama del Mazzini. Pressochè tutti gli ufficiali del nostro presidio ricevettero di questi giorni parecchie copie dell'ultimo oracolo del profeta. Così pure si cerca destramente di introdurlo nelle caserme e di consegnarlo ai bassi ufficiali ed ai soldati. A questo proposito ebbero luogo delle curiose scene e più d'uno fra i mercenari propagandisti ebbe a ripentirsi del male scelto mestiere: e un ragionevole timore di buscare il resto del carlino, tolse al *partito nazionale* non pochi dei miserabili apparitori addetti allo spaccio del proclama all'esercito piemontese. Venne annunciato, non so con quanta certezza, che al nostro presidio erasi letto un ordine del giorno col quale si preveniva e si poneva in guardia contro le sovversive pubblicazioni che circolano. Se il fatto è vero e se l'allusione si riferisce al documento in discorso, io non trovo lodevole il soverchio zelo del comando militare. Il soldato piemontese, vivaddio, è dotato di quel buon senso che forma il pregevole distintivo delle nostre popolazioni, nè certo gli è d'uopo di raccomandazioni comminatorie per insegnargli a spregiare una vituperevole pubblicazione. L'idea rivolgersi all'esercito piemontese, rivela a mio credere l'estremo della disperazione del Mazzini. Il tentativo di repubblicanizzare e sovvertire i nostri soldati è così strano ed assurdo di per se stesso, che supera ogni altra ridicola enormità perpetrata sin qui nella carriera politica del profeta: e in sulle prime più d'uno fra i suoi partigiani gli fece l'onore di crederlo estraneo a tanta buaggine.

I dibattimenti del Maineri attirano più folla dell'usato. Il commendatore Colla fecesi ammirare anche dai suoi più feroci avversari per le ammirabili requisitorie da lui dettate. Mercè queste, egli si è totalmente riabilitato nella pubblica estimazione, che sin qui gli era ostinatamente interdetta. Infatti il discorso da lui pronunciato è in tutto degno e dell'importanza del processo e degli elogi che fin qui gli vennero prodigati. Certi è che se severa eloquenza, stringente logica e profonda dottrina bastassero a darla vinta in questa causa, il prete Maineri potrebbe apparecchiarsi all'estrémo supplizio. La difesa si travaglia ora ad abbattere i ragionamenti fiscali e forse vi riuscirà per la copia dei favorevoli fatti che le soccorrono

Oggi prese la parola l'avv. Carcassi ed aggirò il suo ragionamento specialmente sulle perizie e sul fatto. Forse dopo di lui l'avv. Maurizio avrà riassunto i molteplici argomenti della difesa e domani si attenderà la replica del fisco. L'imputato continua a mostrarsi in un contegno indifferente e apatico che può anche sembrar dignitoso. Nè posso defraudare della debita lode l'egregio presidente commendatore Murialdo, per la sagacia e l'imparzialità di cui ha sempre fatto mostra nel corso del mostruoso dibattimento.

La borsa mostrasi fiacca anzichè no, la società Carosio sembra volgere all'estrema rovina, solo il nome del Siemens gli conserva ancora un tal quale prestigio. Ma forse m'inganno ed è invece riservato al professore Descalzi il merito di rialzarla e salvarla. Ciò che è assai più strano ed affliggente è il continuo ribasso cui tendono le azioni della transatlantica, unica speculazione che presenti un certo e lusinghiero avvenire. Ieri le azioni erano cadute a L. 115 perdita.

Il municipio ha ieri ripreso le sue tornate dopo una pausa più che mensile. Molte e gravi questioni gli restano a risolvere, fra le quali non ultima nè della minore importanza si è quella del prestito che dee impinguare l'oberato erario. Nella seduta di iersera la commissione ha deposto il suo rapporto su questa urgentissima pratica. All'aprirsi della medesima venne data lettura di una lettera dell'augusta vedova del duca di Genova, con cui in esecuzione dell'ultima volontà del compianto defunto vengono messe a disposizione del municipio L. 1,500 per consacrarle a quello scopo di beneficenza che verrà ravvisato migliore. Il resto della seduta venne assorbito da materie di poca o niuna importanza. S.

PS. Il processo Maineri è finalmente arrivato al suo termine. Il fisco rinuncia alla replica ed il magistrato ha fissato a lunedì la lettura della sentenza.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 15 *marzo*. La strada ferrata Leopolda che per alcuni tratti era stata, siccome è noto, coperta dalle acque, è rimasta totalmente scoperta.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Bellinzona, 16 *marzo*. A presidente del gran consiglio fu nominato il sig. Battaglini; a vicepresidenti furono eletti i signori Pedrazzi e Vicari; a segretari i signori Lavizzari e Pozzi; ad ispettori i signori Morettini e Poncini. I deputati presenti sono 86.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 *marzo*.

Il *Moniteur* di ieri avea nelle sue colonne un articolo che ha commosso sensibilmente il mondo politico. Era questo l'estratto dal *Journal de Francfort*, che il *Moniteur* inserì a grossi caratteri quasi per dimostrare che se lo appropriava, e nel quale dicevasi che la pace non può sperarsi a Vienna sino a che la quistione non siasi decisa in Crimea. In queste dichiarazioni si volle trovare la chiave delle difficoltà che il gabinetto francese ha colla corte di Vienna, apparendo che l'Austria non prenderà le armi sino a tanto che la guerra si limita alla Crimea, ma solo nel caso in cui la Russia per i successi ottenuti volesse abbandonare i quattro punti di garanzia

Non sarà necessario far risultare la gravezza di una tale interpretazione e posso dire che la maggiore impressione di questa notizia fu notata nel corpo diplomatico che, per una singolare combinazione, trovavasi ieri riunito nella cappella dell'ambascieria di Sassonia dove celebravasi un ufficio in commemorazione del defunto imperatore Nicolò.

Naturalmente tutto il corpo diplomatico non era convitato a questa funzione : non vi erano stati invitati che i rappresentanti di quelle corti legate alla Russia per alleanze di famiglie ; ma pure questa cerimonia ha messo l'orgasmo in molti diplomatici che restarono più o meno perplessi se o no doveano assistervi. Gli ambasciatori italiani erano tutti assenti per eccesso di prudenza : essi furono però molto disorientati allorquando seppero che non solo la principessa Matilde vi assisteva in persona, ma che anche il re Girolamo si era fatto rappresentare da' suoi aiutanti. Era richiesto da un'alta convenienza. La principessa Matilde deve molto allo czar, ed essa non dimenticò che nell'occasione delle sue querele col principe Demidoff fu lo czar che impose a quest'ultimo di farle un assegno di 300m. franchi di rendita e di lasciarle per di più i diamanti del suo corredo. Uno czar che vi fa dare una pensione di 300m. franchi ed un milione di diamanti e che per soprappiù vi sbarazza d'un marito assai incomodo non può essere considerato un tiranno e tutti facilmente si fecero ragione della gratitudine della principessa. Del resto l'adunanza era molto numerosa e vi era gente fino nella strada.

Ieri furono convocati i giornalisti al ministero dell'interno. Si raccomandò loro non solo d'aver la più grande prudenza nelle loro comunicazioni politiche, ma di astenersi benanco da tutte le considerazioni sugli affari della guerra e di essere cauti nel riportare gli estratti dei giornali esteri, e specialmente del *Times*, che racconta le cose troppo duramente.

Gli stessi consigli di prudenza vennero dati ai corrispondenti dei giornali esteri : ma credo che questo non possa riguardarmi e che il governo francese farà giustizia all'estrema riserva dei giudizi del vostro giornale.

Il corpo legislativo si appresta a discutere il progetto sul reclutamento dell'armata ; la discussione sarà viva, ma il governo non desidera che sia troppo lunga. Verrà poi il bilancio pel quale sarà necessaria forse una prolungazione della sessione.

3 *ore*. La confidenza rinasce mai sempre alla borsa. Molti credono che la partenza dell'imperatore sarà differita. Egli è certo che un colonnello della guardia, di mia conoscenza, il quale doveva partire nel mattino, ricevette l'avviso di sospendere la sua partenza. Giunsero notizie da Sebastopoli. Sono buone? Sono cattive? Finora non lo si sa che in alto luogo. A.

BELGIO

Il giorno 14 venne ricevuto dal re il signor de Theux.

Si dice che alcune considerazioni personali han impedito all'onorevole capo della destra d'accedere all'invito di formare un nuovo ministero; ma altri membri della stessa opinione saranno ancora consultati da S. M.

Il sig. Dedecker fu chiamato e ricevuto il giorno 15 al castello di Laeken.

Se noi siamo bene informati, questo colloquio non condusse ad alcun risultato definitivo. Il sig. Dedecker chiese, per quanto dicesi, di poter riflettere e consultare i suoi amici. (*Ind. Belge*)

INGHILTERRA

Londra, 15 *marzo*. Sir Robert Peel recentemente nominato segretario dell'artiglieria (*clerk of ordnance*) fu rieletto senza opposizione a Tamworth. Nel ringraziare i suoi elettori, egli tenne un discorso, nel quale dopo aver fatto l'elogio di lord Palmerston, e toccato gli avvenimenti della Crimea, versò intorno alla politica estera dell'Inghilterra, e le sue parole sono tanto più importanti in quanto che si tratta di un impiegato superiore dell'amministrazione. Egli disse in proposito della condotta della guerra :

« Noi siamo andati fuori con sentimenti cavallereschi per recar aiuto ad una potenza oppressa, nell'interesse della giustizia e del diritto, ma dobbiamo far attenzione perchè quest'alleanza in favore della libertà non si trasformi in una combinazione contro la medesima. L'essere lord Palmerston al posto di primo ministro è una garanzia ; ma l'alleanza austriaca è stata la maledizione della guerra (*applausi*), ha paralizzato i nostri sforzi, e gl'interessi tedeschi hanno paralizzata la nostra azione. »

Dopo aver indicato i sagrifici che costa la guerra, ed espresso il suo desiderio di una pronta ma onorevole pace, di una pace che possa durare, egli prosegue :

« Sento che alcuni vogliono far nuovi sacrifici e sono determinati di continuare la guerra. Sì, sono anch'io di questo parere, ma voglio pure che si faccia la pace tosto che si possa conchiuderla in modo onorevole. Convengo nella necessità di essere preparati all'avvenire. In pochi giorni cento bandiere sventoleranno sulla più bella flotta che mai siasi veduta a Spithead ; ma sebbene sia in nostro potére di far scomparire dall'Oceano tutte le navi del nemico, noi dobbiamo fare ancora di più. Non dobbiamo più permettere che la Prussia sotto il manto della neutralità, agisca come alleata della Russia. (*Rinnovati applausi*) Raccomanderei inoltre che la Moldavia e la Valacchia siano rese indipendenti come un baloardo contro la Russia. Anzi vorrei andare ancora più in là. Perchè non far risorgere la Polonia? Se vogliamo porre un termine alla guerra, reprimere la Russia, umiliarla, noi dobbiamo far risorgere la Polonia. Nutro speranze di pace in causa della missione di lord J. Russell a Vienna, e per la circostanza che la morte di un imperatore di Russia ha sempre cambiato la politica. Ma se non si otterrà la pace, il governo continuerà la guerra, non con mezze misure, come finora, ma con energia e risoluzione, tenendo di vista un duplice scopo, resistere contro l'aggressione della Russia e promuovere le libertà dell'Europa. (*Applausi*) »

— Stando al *Morning Herald* la squadra volante del Baltico, avanguardia della grande spedizione di quest'anno, partirebbe dall'Inghilterra alla fine della settimana per avanzarsi di mano in mano che si fonderanno i ghiacci.

La commissione d'inchiesta presieduta dal sig. Roebuck prosegue i suoi lavori. Essa esaminò lord Lucan. Le sue investigazioni hanno per iscopo :

1. Il servizio dei trasporti.
2. L'abbigliamento ed il materiale dell'armata.
3. Lo stato generale del campo e del porto di Balaklava.
4. La tempesta del novembre.
5. Il dipartimento del servizio medico.
6. Il commissariato.
7. La condizione dei cavalli.

AUSTRIA

Il gabinetto austriaco continua a bersagliare la Prussia colle sue circolari dirette a' suoi agenti accreditati presso i governi della Germania. Dopo quelle del 16 e del 28 febbraio che rispondono ad alcune obbiezioni fatte dal governo prussiano intorno al modo col quale l'Austria ha provveduto a' suoi armamenti federali, si viene a sapere che ne esiste una terza in data del 5 marzo. Il *Times* ne dà il tenore sommario. Dalla medesima si rileva che il plenipotenziario prussiano presso la dieta di Francoforte ha elevato alcune eccezioni nel modo di procedere dell'Austria e ne ha fatto oggetto di una dichiarazione scritta che fu inserita nelle minute della seduta del 22 febbraio della dieta. L'Austria soggiunge che se la Prussia persiste nelle sue obbiezioni e volesse trarne conseguenze pratiche, essa non solo vi si oppone, ma protesta formalmente contro le medesime.

---

nella *Luisa Miller* facendo ogni sforzo per convincere il pubblico della validità dei suoi polmoni. La signora D'Alberti dopo aver cantato da mezzo soprano nel *Trovatore*, canta ora da soprano sfogato nei *Foscari* ; pare che per le prime donne il cantar da soprano sia l'apice della gloria. Miglior sorte dei *Foscari* incontrò al medesimo teatro un nuovo balletto intitolato il *Matto per forza* — Dei savi per forza se ne trovano molti e ne son piene le prigioni, dei matti per elezione ci è anche dovizia e più d'una volta la platea del teatro Nazionale fa concorrenza al manicomio, ma i matti per forza non esistono che nella mente del signor Palladino — Scherzi a parte, alcuni graziosissimi ballabili, l'abilità delle signore Pomè e Pasqualis e le *pirouettes* del sig. Demartini fanno di questo ballo parto del sig. Palladino uno dei migliori balli che sieno stati rappresentati sulle scene del teatro Nazionale.

Alcune sere or sono il solito spettacolo veniva ravvivato dalla prima apparizione dei coniugi Decker e della damigella Keller, cantanti svizzeri. Ci rimane qualche dubbio sulla *nazionalità* delle arie da loro eseguite e ci parve che un certo terzetto *svizzero* non fosse altro che un *valzer* di Strauss o di Lanner. È però degna d'encomio la precisione con cui queste leggiere *bluettes* sono cantate, e la chitarra a pedale del sig. Decker dà a questo divertimento una tinta d'originalità che lo rende oltremodo accetto al pubblico.

Al teatro Regio le *Illusioni di un pittore*, nuovo *divertissement*, divertì pochissimo e nemmeno la simpatia di cui gode la signora Albert-Bellon valse a salvarlo da qualche segno di disapprovazione.

A proposito del teatro Regio, ecco un aneddoto che troviamo riferito nei fogli francesi. A Londra si rappresentò ultimamente la *Stella del Nord*, opera di Meyerbeer, ma venne mutilata a seconda dei capricci dell'impresa e dei cantanti. Meyerbeer appena ne venne informato proibì che l'opera sua venisse ulteriormente rappresentata. Dedichiamo questa notizia tal e quale ci venne recata dai giornali francesi, 1° al sig. Ronzani ; 2° al sig. Fabbrica maestro concertatore al teatro regio ; 3° alla sapientissima direzione dei teatri.

TEATRO CARIGNANO — La preghiera d'un soldato, *dramma in 3 atti del sig. E. Rossi*.

Un povero sergente ferito mortalmente affidava sul campo di battaglia al suo generale, il marchese di Belgrado, la moglie ed un'unica figlia, Sofia. Ed il generale attenendo religiosamente la promessa fatta al morente, pigliava cura e vegliava su queste due donne, finchè dovette partire per un lungo viaggio — Nel frattempo di sua assenza, che durava quasi un anno, un giovanotto s'introduceva in questa famiglia e, dicendosi povero, ma di civil condizione, prometteva di sposare Sofia, la quale fattasi grandicella e belloccia se ne innamorava perdutamente — Al ritorno del marchese Sofia gli confida ogni cosa e lo prega di assentire al suo matrimonio : ma per azzardo, e propriamente in mezzo alla sua gioia, ella scopre che il suo amante non è il povero scrittore, ma sibbene il barone Arturo Grigenti, che aveva mutato nome e condizione per amoreggiarla, e che stanco di non essere riuscito a sedurla sta per unirsi colla contessa Maria di Val di Prato, una giovane vedovella. Sofia piange, la sua madre smania, ma il marchese ne calma il dolore, sperando ancora di ricondurre il barone sulla via dell'onore e del dovere.

Una numerosa società è raccolta presso la contessa Maria per assistere alla segnatura del suo contratto di matrimonio col barone Grigenti. La conversazione s'aggira su quei nonnulla dai quali Scribe sa creare una commedia, allorchè si annunzia il marchese di Belgrado, il quale dice aver importanti cose a comunicare al signor barone. Gli invitati si ritirano in altra sala ; ed allora il generale dipinge ad Arturo il dolore, la disperazione in cui il suo abbandono ha gettato la povera Sofia, e lo supplica a mantenerle la fede giurata; ma nè preghiere nè minaccie valgono a rimuoverlo dal suo disegno — Riuscito vano questo tentativo, il marchese chiama gli invitati, e senza designare alcuno racconta la storia degli amori di Sofia e del tradimento del barone — La contessa Maria dall'imbarazzo di Arturo indovina chiaramente a chi si alluda, e dichiara che non accorderebbe mai la sua mano a chi avesse così vilmente abbandonato una ragazza..... Arturo coperto di vergogna e pieno di rabbia getta ai piedi del generale un guanto che questi raccoglie — invece delle nozze si avrà un duello, ed un duello a morte.

Eccoci nuovamente presso Sofia, che un amico d'Arturo pose al fatto della scena accaduta al palazzo della contessa — Nelle tenebre della notte nessuno ha potuto tener dietro ai duellanti, e la povera Sofia sta in un'ansia terribile, incerta per quale dei due combattenti debba far voti e spe-

GERMANIA

La *Boersenhalle* di Amburgo dice che la Prussia rinuncia finalmente alle idee che avea fatto prevalere a Francoforte con una così deplorabile ostinazione. Quel giornale dice che il gabinetto di Berlino non dimanda più l'armamento delle fortezze federali di Landau, di Rastadt, di Magonza e di Lussemburgo.

RUSSIA

— Notizie recentissime da Varsavia fanno sapere che il principe luogotenente fu chiamato dal nuovo imperatore Alessandro II a Pietroborgo. Sappiamo inoltre che il principe Paskiewicz non potè dar subito ascolto alla chiamata, sopraccarico com'é di affari, e che partirà a quella volta fra sei od otto giorni. Ci si annunzia inoltre, che si mantiene a Varsavia la voce del prossimo arrivo dell'imperatore Alessandro II nella capitale della Polonia.

(*Corr. italiano*).

SPAGNA

La santa sede ha aperto le ostilità contro il governo spagnuolo. Il nunzio del papa rimise al governo una energica protesta contro il progetto di vendita dei beni ecclesiastici. Quest' atto, quantunque preveduto, produsse una grave sensazione. A Madrid circolavano delle voci allarmanti d'insurrezione, ma gli ultimi dispacci di quel paese non accennano ad alcun fatto di simil genere.

TURCHIA

I ragguagli di Costantinopoli 5 corrente, poco importanti dal lato politico, danno alcuni particolari sul terremoto di Brussa del 28 febbraio. La scossa durò quasi un minuto e recò danni immensi: neppur una delle 125 moschee di Brussa restò intatta; i minareti furono atterrati e anche le case soffrirono molto. Il numero delle vittime è computato (secondo il *J. de Constantinople*) a quasi 200 persone; però altri ne indicano uno molto minore. Un filatoio di seta crollò, schiacciando 60 donne che vi lavoravano. Le scosse avvertite a Costantinopoli, benchè sensibili, non trassero seco tristi conseguenze.

La *Presse d'Orient* crede sapere che la risposta definitiva della Porta alle proposizioni del governo greco doveva partire il 5 per Atene. Il governo ottomano avrebbe provato nuovamente il suo desiderio di ultimare la vertenza, lasciando da parte, con tutte le riserve, una questione, il cui scioglimento immediato avrebbe presentato gravi difficoltà.

GRECIA

Dispacci di Atene annunziano una crisi ministeriale parziale ed il ritiro del sig. Maurocordato capo del gabinetto: ciò, secondo la *Presse*, potrebbe essere frutto d'un intrigo russo.

STATI UNITI

La camera dei rappresentanti adottò, nella seduta del 24 febbraio, alla maggioranza di 99 voti contro 86, una legge che diminuisce la quotità dei diritti doganali attualmente esistenti su tutte le mercanzie importate dall'estero, ad eccezione di qualche articolo su cui venne mantenuta una tariffa speciale.

AFFARI D'ORIENTE

Le notizie dalla Crimea contenute nei fogli ottomani si limitano a dar particolari di fatti anteriori, e specialmente del combattimento seguito dal 22 al 23 p. che fu molto micidiale, avendo costato a francesi, che vi rimasero vincitori, la perdita di 340 uomini, sopra un battaglione di 1100 zuavi, che prese parte a quello scontro. Da Eupatoria non si riferisce nulla di nuovo, ad onta delle dicerie di un altro attacco, sparse da alcuni giorni a Costantinopoli, e che sappiamo essere state prive di fondamento.

Il governo ottomano si occupa alacremente per provvedere ai bisogni dell'esercito turco d'Eupatoria; 10 navi a vela trasporteranno colà vestiti d'inverno, munizioni e provvigioni. Furono pure noleggiati piroscafi allo stesso scopo e per trasportare truppe ottomane.

Il piroscafo napoletano *Silenzio* partì il 4 alla volta di Kamiesch con tavole e legna per l'esercito francese.

A Costantinopoli si preparano baracche, che conterranno 1400 letti pegli ammalati dell'esercito di Francia.

Il signor di Lesseps, venuto a Costantinopoli per il progetto risguardante il taglio dell'istmo di Suez, è ripartito per l'Egitto.

Alcuni carteggi della flotta collegata dicono che un'altra fregata fu sommersa ultimamente all'ingresso del porto di Sebastopoli.

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA

Bellinzona, 17 *marzo*. Le tornate di ieri ed oggi del gran consiglio furono impiegate nella costituzione dell'ufficio della presidenza ed in dibattimenti secondari.

Nella seduta del 16 fu data lettura del seguente messaggio governativo:

« Signori!

« Conseguenza necessaria della riforma costituzionale accettata dalla grande maggioranza del popolo e dei circoli era la rinnovazione della sovrana rappresentanza del paese avvenuta nel giorno di domenica, 11 corrente, per parte delle assemblee popolari appositamente convocate. — Anche in questa occasione il popolo ticinese non si smentì, e diede una novella prova del suo attaccamento alle liberali istituzioni che lo reggono, scegliendo nell'immensa sua maggioranza uomini notoriamente attaccati ai principii liberali. In generale le assemblee furono calme e dignitose non solo, ma ilari e gioconde: il popolo che ha operato il grande pronunciamento a cui assistemmo, sembra aver compreso che il miglior modo di alleviare e far cessare i mali che lo affliggono è quello di seguire una politica conseguente e liberale.

« Non mancarono però alcune località in cui la divergenza politica si tradusse in atto colla costituzione di due differenti assemblee (Riviera e Malvaglia). Sonvi alcune proteste contro l'operato di alcune altre, ma ci è grato il ripetere che la grande maggioranza serbò il contegno che s'addice ad un libero popolo.

« Nel medesimo giorno 11 corrente il popolo ticinese passava alla nomina dei propri rappresentanti al consiglio nazionale. Il risultato a tutti omai noto è improntato del medesimo spirito di quello delle nomine cantonali: tutti gli eletti sì dell'uno che dell'altro circondario sono conosciuti pel loro sincero amor di patria. Sopra poco più di 14,000 cittadini accorsi alle assemblee federali, oltre 12,000 votarono per i nuovi eletti.

« Non abbiamo frapposto indugio a convocarvi in questa straordinaria sessione, affinchè abbiate a costituirvi, ed a costituire gli altri poteri dello stato. Noi siamo in un'epoca di transizione, e quanto più questa si può accorciare, noi crediamo sia nell'interesse e nel desiderio del paese.

« Non possiamo abbandonare il nostro posto senza chiamare la vostra attenzione sullo stato finanziario del cantone, e sottoporvi un nostro progetto di imposta che riproduciamo. Vogliate prenderlo in attento esame e riordinare le finanze dello stato, basandole sopra elementi certi che le sottraggano ad ulteriori crisi. Noi abbiamo la ferma convinzione che il paese possiede forze più che sufficienti a far fronte ai propri bisogni. Sia cura del legislatore di chiamare tutte le classi della società nella misura delle loro forze a contribuire ai carichi comuni. Non faccia breccia la novità della cosa. Sia di conforto il pensiero che ciò che il popolo pagherà all'erario pubblico gli sarà ricambiato in istituzioni ed in opere di pubblica utilità. Sia a voi come è a noi di conforto il pensiero di adempiere ad un ingrato ma non meno imperioso dovere della nostra magistratura. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 15 *marzo*.

Si assicura che le istruzioni degli inviati dell'Inghilterra e della Francia per le conferenze non sono identiche fra di loro, e che particolarmente sul terzo punto della nota dell'8 agosto l'Inghilterra ha dato istruzioni più arrendevoli, mentre la Francia persiste rigorosamente nell'interpretazione del 28 dicembre. Per questo motivo l'inviato francese ha, dicesi, domandato schiarimenti alla sua corte, il che è causa di nuovi ritardi.

Questa è la voce generale che circola; ma credo che debba essere accolta con molta diffidenza, non essendo inverosimile che la medesima sia stata messa in campo per reagire sulla borsa. È impossibile il supporre che vi sia questo disaccordo, dopochè lord J. Russell è passato espressamente per Parigi onde intendersi col gabinetto francese, e che ancora recentemente lord Clarendon si è recato in Francia presso l'imperatore.

Il sig. De Bruck sembra spiegare tendenze russe, e ciò non deve far meraviglia, poichè anche a Costantinopoli fece lo stesso. Nel fare le sue visite diplomatiche, dopo la sua nomina a ministro delle finanze, si trattenne molto tempo presso il principe Gorciakoff, e si assicura che si separarono entrambi assai soddisfatti.

Lord J. Russell riceve molte visite, ma ne restituisce poche; egli ripete continuamente che l'Inghilterra ha le intenzioni le più pacifiche, ed è disposta a fare tutte le concessioni possibili, ma siccome parla poco, e non sembra aver molta facilità ad esprimersi in francese, le sue dichiarazioni in conversazione non sono abbastanza esplicite, per poterne trarre delle conseguenze. Si è notato che anche il principe Metternich ebbe l'onore di una sua visita.

Un argomento che pongono in giro quelli che credono sicura la pace, in appoggio alla loro opinione, è la notizia, che dicesi venuta da Pietroborgo, che il defunto imperatore ha raccomandato al suo successore di fare ogni sforzo e ogni possibile concessione onde ottenere la pace, non essendo conveniente per la Russia di continuare la guerra a fronte dell'intima alleanza tra la Francia e l'Inghilterra. Non meritano però molta fede queste voci, che esprimono piuttosto desiderii che realtà.

È stato notato che i fogli prussiani negarono recisamente avere la Prussia richiesto alla dieta di Francoforte che siano messe sul piede di guerra le fortezze contro la Francia, e che i contingenti federali debbano essere stazionati sul territorio federale. È singolare questa denegazione a fronte delle circolari dell'Austria, che asseriscono quelle cose. Se le denegazioni sono fondate, ricadrebbe sull'Austria il rimprovero di aver cercato di mettere in sospetto il gabinetto di Berlino presso le potenze occidentali.

Sono assai tristi le notizie della Gallizia. È impossibile farsi un'idea della miseria che regna in alcune parti di quel paese, la quale è ancora conseguenza degli avvenimenti del 1846 e del 1848; l'odio dei contadini contro i nobili supera ogni idea, e questi ultimi non trovano assolutamente braccia per far coltivare i loro terreni. Prima delle accennate epoche i nobili avevano il lavoro obbligato delle *corvate*. Queste furono abolite in seguito agli avvenimenti del 1848 e i contadini si limitano a lavorare i propri campi, il di cui possesso è loro rimasto sciolto dai vincoli dominicali, e muoiono di fame piuttosto che lavorare i terreni dei signori mediante un congruo salario.

GERMANIA

Dresda, 13 *marzo*. Le LL. MM. il re e la regina di Prussia sono arrivate qui oggi da Berlino e presero alloggio negli appartamenti preparati a tale scopo nel regio castello.

PRUSSIA

Berlino, 13 *marzo*. La quistione della nomina d'un comandante in capo dell'esercito federale fu pel momento aggiornata; l'Annover s'associa al desiderio di alcuni stati medii che per i singoli corpi d'armata della confederazione vengano nominati dei comandanti speciali e per tutta l'armata federale un comandante in capo — programma, che corrisponderebbe ai desiderii dell'Austria e degli stati centrali.

— Il presidente della seconda camera, conte Schwerin, comunicò ieri alla medesima che a motivo dei molti lavori parlamentari la sessione non potrà essere chiusa per le feste di Pasqua. Durante quelle feste le sedute saranno adunque sospese per breve tempo e verranno riprese il mercoledì dopo Pasqua.

La *Gazzetta militare* ha notizie assai curiose da Sebastopoli, del 25 febbraio. Le pubblichiamo come un saggio delle facoltà inventive dei russi e della *Gazzetta militare* di Vienna loro devota. Essa scrive che i russi sono passati all'offensiva. Le contromine poste con molta abilità fecero cessare il fuoco delle artiglierie degli assedianti. L'esercito russo conosce perfettamente i loro movimenti.

Dacchè i tartari si persuasero degl'imbarazzi degli alleati mostrano verso di essi un contegno dubbioso ed incominciano a propendere in favore dei russi. Tale cangiamento fu prodotto in parte anche dal modo con cui vengono trattati i turchi nel campo d'assedio. Col mezzo dei tartari dunque i russi vengono istruiti di ogni mossa, mentre gli alleati non conoscono le posizioni dei russi nemmeno approssimativamente.

Come scorgesi dai loro rapporti ufficiali, essi credono le forze principali russe presso Simferopoli, mentre stanno immediatamente presso la fortezza principale.

I prigionieri che vengono fatti dai russi hanno l'aspetto di uomini sofferenti, per lo più colle mani e piedi assiderati; essi vengono trasportati agli ospedali. Gli ufficiali prendono parte a tutte le feste da ballo, e di queste se ne danno a Sebastopoli giornalmente. Ivi gli ufficiali prigionieri sono gli eroi della società. Invece di essere esposti alle palle sono esposti agli sguardi delle belle moscovite. Sebastopoli può essere chiamata ora a buon diritto la città dei piacevoli divertimenti: i concerti, le feste da ballo si seguono l'una dopo l'altra. Nelle notti a chiaro di luna si fanno persino delle gite in mare su gondole con musiche e fiaccole. Tanto è radicata nei russi la persuasione che la presa di Sebastopoli sia impossibile.

Ciò che le corrispondenze della *Gazzetta Militare* affermano di Sebastopoli dicono anche riguardo alle altre città della Tauride, ad eccezione di Bactcisserai, che fu trasformata in un gran lazzaretto dove migliaia di soldati russi ed alleati vanno incontro alla morte o risanano delle loro ferite. Lungo i monti che circondano la città si estende il campo russo fino alla valle della Cernaia.

Il numero delle truppe russe su tutta la penisola si fa ascendere a 170,000 uomini. La strada di Perekop sino a Bactcisserai è sempre coperta di centinaia di carri di munizioni e di materiali da guerra. Presso Perekop si è sfondato già due volte il grande argine che conduce attraverso le paludi, a motivo del continuo passaggio delle vetture.

Il *Fremdenblatt* reca la notizia che il corpo ausiliario piemontese verrà sbarcato a Trebisonda per occupare Erzerum e per difendere l'Anatolia contro un'invasione russa.

L'*Ost-deutsche post* ha un dispaccio telegrafico di Sebastopoli 3 marzo, concepito in modo molto oscuro, come nota la stessa redazione di quel foglio. Esso è del seguente tenore:

« Menzikoff è pericolosamente ammalato. Nell'assalto (?) il fianco inglese era in pericolo. L'eretto ridotto fu perduto. (Da chi?) 100 francesi morti, 1 ufficiale dello stato maggiore, 8 ufficiali superiori. Prigionieri 4 ufficiali, 26 gregari. Per parte russa 92 morti, 200 feriti. (In che occasione e quando?) »

Notiamo che il *Moniteur* di Parigi reca oggi notizie telegrafiche di Sebastopoli 4 marzo, in cui dicesi nulla essere avvenuto d'importante fino a quel giorno.

Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Riceviamo per la via di terra per Bukarest notizie da Costantinopoli sino all'8 corrente. Il generale Forey fu congedato ed è ritornato in Francia. Lord Stratford Redcliffe è ammalato. La notizia della morte dello czar Nicolò ha prodotto un'immensa sensazione a Costantinopoli. Fu pubblicato un nuovo regolamento in causa del Tansimat. »

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 19 marzo 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 88 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 50 40
Id. in liq. 86 25 p. 15 marzo
Contr. della m. in c. 86 25 50
» Id. in liq. 86 25 p. 31 marzo, 86 50 p. 30 aprile

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 550

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 458 p. 31 marzo

---

rare, poichè l'uno è il suo protettore, il suo secondo padre, l'altro il suo amante — Una carrozza s'arresta nella via: chi si presenta? Il marchese — Ed Arturo?.... È morto; ha preferito di cadere ucciso in duello, piuttostochè mantenere la promessa fatta a Sofia! — Ah! egli non mi amava, esclama dessa: ora lo disprezzo — Colla morte d'Arturo è lavata la macchia fatta all'onore di Sofia — Che? dice taluno dei presenti: anzi le dicerie sul suo conto correranno più maligne di prima, perchè se fu necessario un duello..... — È vero, soggiunge il marchese. Ma come riparare?.. Sì, non v'è altro mezzo che questo: Sofia, vuoi tu essere mia sposa? — E Sofia accetta la sua mano con riconoscenza e venerazione prostrandosi dinnanzi al suo benefattore — Il marchese ha riparato con questo tratto il male che un suo pari aveva fatto a questa ragazza.

Tale è l'intreccio del nuovo dramma del signor E. Rossi, che ultimamente si rappresentava al teatro Carignano per sua beneficiata sotto il titolo: *La preghiera d'un soldato*. Fra le produzioni dell'attore-autore è questa forse la più teatrale. Senonchè, appunto pel primeggiare di questa qualità, noi vi veggiamo troppo spesso sacrificata la verità all'effetto scenico, alla *situazione*. Per esempio, Sofia era una sventatella, e la madre sua una testa di legno, se l'una permetteva che s'introducesse in sua famiglia, e l'altra accettava promessa di matrimonio da uno sconosciuto, senza assumere informazioni di sorta. — Allorchè poi il marchese di Belgrado si porta dalla contessa Maria, non è egli troppo studiato quel ritirarsi degli invitati per dar luogo alla scena tra il generale ed Arturo? E questo signor generale, perchè mai si crede egli in dovere di ricantare per due volte la stessa storia dell'abbandono di Sofia, fatto che gli spettatori già conoscono? — Nel terz'atto poi il carattere di Sofia riesce un indovinello: prima la si diceva perdutamente innamorata dal suo Arturo, un momento dopo ha dimenticato, e forse con ragione, il suo amante, ma non doveva però così tosto accettare la mano del marchese, che aveva ucciso quegli in duello. — Questo scioglimento poi, oltre all'essere troppo precipitato, non conduce neanche allo scopo voluto dell'autore. Diffatti, o Sofia non si doveva curare dei giudizi del mondo, e rimanersi contenta del testimonio della propria coscienza, che non le rimproverava alcuna colpa; oppure temeva queste ciarle, ed allora non bastava il matrimonio col marchese a frenarle, chè anzi vi porgeva esca maggiore. — Benchè mezzo già troppo vecchio e ripetutamente usato in mille commedie, però avrebbe giovato assai meglio all'onore di Sofia una dichiarazione fatta da Arturo prima di morire, che non tutti i suoi matrimoni col suo protettore.

Dopo queste osservazioni brevissime, è giusto che rendiamo al sig. Rossi i dovuti elogi pel notevole miglioramento del suo stile, per la maggior verità nel dialogo, per la più stretta connessione delle scene, per quell'ordine che regna in questa più che in tutte le sue precedenti produzioni. Egli ha fatto un vero progresso; ma questo progresso, diciamolo pure, sta più nella *materialità* dell'arte, che non nell'originalità del concetto, delle idee, dello scopo. Ed è questo lo scoglio in cui più spesso sogliono urtare i comici-autori, ai quali accade spesso di appropriarsi innocentemente intrecci e situazioni di commedie che hanno lette o recitate, credendo colla miglior buona fede di crear cose originali. Però collo studio e soprattutto coll'osservazione della società si riesce anche a superare questa tendenza; e noi speriamo, che non mancherà al sig. Rossi la perseveranza nello studio, s'egli aspira a cingersi la fronte della doppia corona di autore e di attore. — Generalmente i trionfi dell'artista teatrale sono di corta durata; ed il pubblico ingrato dimentica tosto le feste, le gioie, l'entusiasmo passato dal momento che quegli più non si presenta in sulla scena.

Qual meraviglia adunque, se per sottrarsi a questo ingiusto oblio, molti artisti, oltre i fugaci applausi che seralmente riscuotono, cercano e sognano ancora una gloria più duratura, quella di autore?

Alcuni hanno mosso appunto al signor Rossi d'aver introdotto nel second'atto dei personaggi, che non hanno parte diretta nell'azione; altri l'hanno tacciato d'immoralità e di scurrilità nel dialogo — Se si avverta che nel second'atto doveva firmarsi il contratto di matrimonio della contessa Maria col barone Arturo, e che i personaggi cui si allude erano invitati a questa cerimonia, si vedrà come essi fossero necessarii all'*effetto ottico*, diremmo quasi, della scena, per la semplicissima ragione, che non ha luogo una festa senza invitati — Della seconda accusa può far giudizio chiunque abbia assistito alla rappresentazione di questo dramma. Noi ci auguriamo di assistere a drammi più belli, più commoventi, più veri — che questo di cui parliamo non è buono assolutamente, ma migliore soltanto, a parer nostro, degli altri già scritti dal sig. Rossi — ma ci auguriamo pur anche di udire sempre sul teatro la stessa castigatezza, lo stesso riserbo nel dialogo e nell'intreccio.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (*a elice*)	» 800 tonn
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (*id.*)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato*	del mese	a ore	6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	»	9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	»	6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	»	6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	»	»	8 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 6, 16, 26	»	»	6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	»	2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	»	6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° » »	»	»	6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	»	9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

Casa di Educazione

PER GIOVANI

diretta dal sig. ENRICO STAPFER

a Horgen, presso Zurigo, nella Svizzera.

In questo Instituto si ricevono principalmente quei giovani che si vogliono dedicare al commercio.

A questo fine vi si insegnano le lingue moderne, come la Francese, la Tedesca, l'Inglese e l'Italiana, la contabilità mercantile, la tenuta dei libri, la corrispondenza, la calligrafia, la geografia e la storia; i principii di matematica, fisica e chimica, oltre altri generici insegnamenti d'ornamento, come il disegno, la musica e la ginnastica, insomma tutto ciò che, oltre l'educazione commerciale, costituisce l'educazione morale e fisica d'un giovane che vuol ben presentarsi in società.

Questo stabilimento, che gode da lunghi anni di ottima riputazione e che ha già formati tanti e tanti allievi, sparsi omai in tutto il globo, procura quindi ai giovani che dedicar si vogliono al commercio tutte quelle cognizioni che si esigono oggidì per trovar impiego in una casa mercantile.

I giovani vi si ricevono dell'età dagli 8 ai 17 anni.

La situazione dello stabilimento sulla sponda del lago di Zurigo è amena assai e salubre.

Indirizzarsi franco per maggiori schiarimenti:

In Torino	al sig. *Cesare Pomba* presso l'Unione tipografico-editrice torinese già Cugini Pomba e C.
»	ai sigg. *Fratelli Genicoud*, banchieri.
»	al sig. *Giovanni Scarpa*, segretario dell'Assicurazione mutua contro gl'incendi.
»	al sig. *Domenico Gatta* alla Cassa di sconto.
In Alessandria	al sig. *Giovanni Carones.*
In Carmagnola	al sig. *Francesco Viglione.*
»	al sig. *Filippo Cortassa.*
In Ivrea	al sig. *Giacomo Gatta.*
In Genova	al sig. *Giovanni Cannonero.*
»	ai sigg. *Fratelli Kleingutti.*
In Castelnuovo (Scrivia)	al sig. *Paolino Costa.* oppure
In Horgen	al direttore ENRICO STAPFER.

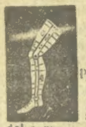
SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

SOLO *Giacosa* PROPRIETARIO

SIROPPO di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il SIROPPO DI MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*



BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre* per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

Siroppo Bechique *Pettorale, mucilaginoso antiflogistico.* — Contro i catarri, reumi ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — La bottiglia L. 2.

Essenza Colombiana 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale dei mal di denti per questo specifico, brevettato dal Governo Francese.

Nizza, farmacia DALMAS, depositario generale: Aosta, GALLESIO; Asti, BOSCHIERO; Alessandria, BASILIO; Casale, OGLIETTI; Cuneo, FORNERIS; Cagliari, CRIVELLARI; Castelnuovo, BEICA; Genova, BRUZZA e FELICE DENEGRI; Mortara, SARTORIO; Savigliano, CALANDRA; Saluzzo, BONGIOANNI; Savona, ALBENGO; Torino, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, via Nuova, TACCONIS, FLORIO.

LIQUIDAZIONE

DI MOBILI ed effetti diversi. — Via di Doragrossa, vicino all'Albergo di S. Simone, porta N. 13.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; clocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrico, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires. 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1. 30
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in 12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via della Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI, Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffìcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE